

## REGESTO

## Giuseppe Salvatori

was born in Rome in 1955 and still lives and works there. His debut, at the age of 23, was at the S. Agata de' Goti Gallery in Rome. In 1979 he exhibited at the Studio Cannaviello in Milan, and in 1980 at the Il Collezionista Gallery in Rome. In 1981 he exhibited at the Menzio Gallery in Turin and the Minini Gallery in Milan; in 1982 at the Il Capricorno Gallery in Venice; in 1984 at the Dell'Oca Gallery in Rome; in 1985 at the La Nuova Pesa Gallery in Rome; and in 1987 at the Il Milione Gallery in Milan. In 1990 he exhibited at the Menzio Gallery in Turin; in 2000 at the Marchetti Gallery in Rome in 2003 at the Ficara Gallery in Florence

He has had many group exhibitions; in 1980 *Italiana; la nuova immagine* at the Pinacoteca Comunale in Ravenna, and *Dieci anni dopo: I nuovi nuovi* at the Galleria Civica d'Arte Moderna in Bologna; in 1981 came *La qualità* at the Padiglione d'Arte Contemporanea in Ferrara and *Iconaidea* at the Mario Diacono Gallery in Rome; in 1982 *Una generazione postmoderna* in Genoa; in 1983 *Omaggio a Emily Dickinson* at the Menzio Gallery, *La postcritica* at the Palazzo Lanfranchi in Pisa, *Una generazione postmoderna* at the Palazzo delle Esposizioni in Rome, *Arte italiana 1960-1980* at the head-quarters of the Banca Commerciale Italiana in New York, and *Sima* at the Palazzo Grassi in Venice; in 1984 *Le città del mondo (The cities of the world)* at Volpaia and *Sale d'arte Contemporanea* in Reggio Emilia; in 1985 *Anniottanta* at the Galleria Civica d'Arte Moderna in Bologna and *Riconoscione '80-'85* at Erice. In 1986 he exhibited in *Aspetti dell'Arte italiana 1960-1985* at the Kunstverein in Frankfurt, *Un panorama di tendenze* at Hadrian's Mausoleum in Rome, *Paesaggio senza territorio* at the Castello Estense in Mesola, and *Artisti italiani contemporanei 1956-1986* at the Studio Barnabò in Venice.

In 1987 *La natura morta* at the Castello Estense in Mesola, ad *Innomi* at Palazzetto Luciani, Cori. In 1989 *Orientamenti dell'arte italiana* at Mosca. In 1990 *XLIV Biennale di Venezia*. In 1993 *Tutte le strade portano a Roma?* at Palazzo delle Esposizioni, Roma. In 1996 *Atti 1996* at Università di Roma. In 1998 *Opera e identità* at Museo Pecci, Prato. In 2000 *L'altra metà del cielo* at Museo Rupertinorum, Salisburgo. In 2004 *Misteri di Roma* at Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma. In 2006 *Murale* at Studio Angeletti, Roma.

Critics who have written about his work include: R. Barilli, R. Lambarelli, M. Diacono, R. Daolio, A. B. Oliva, V. Bramanti, F. Caroli, G. Appella, V. Sgarbi and T. Trini.

Salvatori's imaginations is full of clarity and honesty. There are no dark moments in either his thought or his brushwork. Everything is polished and clearly-defined, and one wonders whether he might in fact be neo-Flemish. Even his colours are crystal-clear, with a resonant sincerity.

### Critical Comment

The heart of Salvatori's painting lies in an incessant movement back and forth from the antique to the future, which is also a mixture of candour and wisdom, of ingenuity and sophistication, of refound innocence and diabolically subtle calculation. All these contrasting virtues are present in Salvatori, pushed to their extreme. In one way, the return to the past is clearly visible in his work: a very remote past, which may be that of fourteenth-century days, perhaps already hinting at the birth of the Renaissance; or maybe that of Byzantine icons, mosaics of Ravenna, or many other episodes of ancient art.

What is important is to avoid the unbearable swelling of illusionism, of art which simulates bodies with their encumbrances, and which attempts above all to acquire the third dimension, to suggest shadows and sculptural relief.

The art of Salvatori is aided in this sense by a rich line of predecessors, justified in its sober qualities, perfect immobility and mystical quiet. And so we understand the reasons which lead the artist to this serene design, almost computer-like, of the perfect outlines of little trees, still lifes, building and architectural forms: with a sort of reciprocal exchange of codes, so that the things of Nature (trees and fruit) are depicted according to an artificial code, the result of studied calculations and complex equations. Whilst the architectural forms, in turn, are endowed with a purity and a splendour worthy of natural fruit: as if they were limestone concretions, valves of molluscs, or tortoise-shells. There is non point trying to express, through the imperfect medium of words, the elegance or the inexorable quality of these graphic structures, these outline which "tempt" space, in the search for the most balanced positions, thought not without an element of risk, and of imbalance, considering that beauty is never exactly the offspring of perfection, but always requires a share or irregularity.

Renato Barilli

Nel 1978, con Arnaldo Colasanti, Claudio Damiani, Felice Levini e Mariano Rossano, fonda la galleria S. Agata de' Goti, in cui sempre nel 1978 realizza la sua prima mostra personale romana dal titolo *Bugiarda*.

. . . Sulla parete principale una tela riporta le volute calligrafiche ed eleganti di un linguaggio astratto e splendente che evidenzia la propria tautologia visiva, i ghirigori di un sistema concettuale chiuso sul proprio meccanismo . . .

(Achille Bonito Oliva, 1978).



*Bugiarda*, 1978, 210 x 210, tempera su tela

Con Claudio Damiani e Felice Levini, già dal 1975 Salvatori si era espresso in progetti comuni di intervento estetico in alcuni luoghi della città. Ricordiamo: *Murales*, Piazzale del Celio, 1975; *Striscioni decorativi*, Quartiere Monti, 1975; *Gli Incidenti*, Viale Tirreno, Montesacro, 1975; *La morte delle piazze*, Giardini Pubblici di Montesacro, 1976.



*Un incidente*, con una poesia di Claudio Damiani, pittura su carta applicata su muro, Roma, 1975

Nel febbraio del 1979, con la mostra *Leggerezze*, è a Bari, poi in giugno a Milano, in un ciclo di mostre personali allo Studio Cannaviello, dedicato alla nuova situazione romana. Intanto è sempre più evidente il passaggio da una astrazione lirica alla figura; attraverso l'uso del pastello su tela, frutto della sua ricerca per il superamento di tecniche tradizionali, individua quei valori pittorici, trasparenza e luminosità, che caratterizzeranno il suo lavoro a venire.



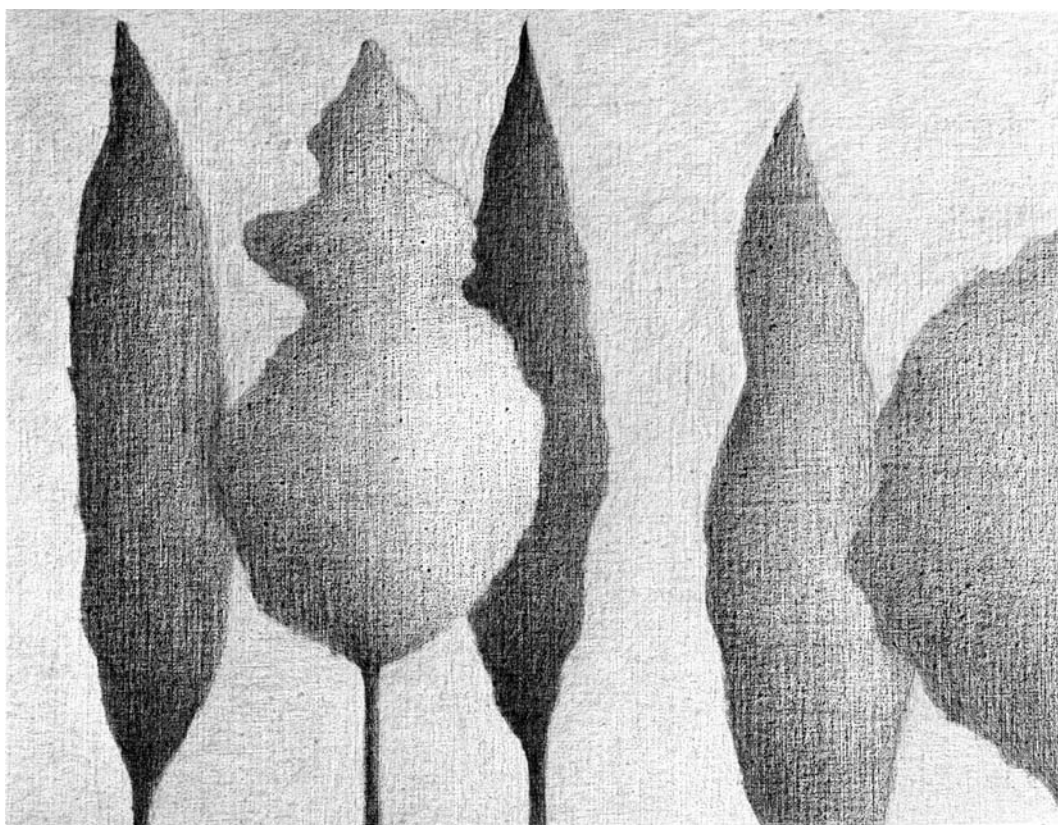
*Senza titolo*, 1979, 210 x 210, pastelli su tela

Pubblica il primo quaderno di S. Agata de' Goti: *La meta, l'ostacolo* del poeta Giuliano Goroni e *Verticale* di Giuseppe Salvatori. Con vari titoli, nel 1980, espone in personale alla galleria Il Collezionista di Mario Maggi a Roma, in cui compare nella sua pittura il motivo dei *Giardini*, frutto di un sentito rapporto con il poeta Paolo Del Colle.

È tale in questi giardini,  
che come entra, cadono.  
Nulla permane mutato  
a ricorrenza avvenuta,  
oramai pieno di presagi il cielo:  
vengono e già restano.

...

(Paolo Del Colle, *I giardini*, 1980).



*I giardini*, 1980, 30 x 40, pastelli su tela

In questa occasione conosce il mercante d'arte Luciano Pistoï, con il quale avrà un intenso rapporto di lavoro e d'amicizia per tutti gli anni successivi.



Con Luciano Pistoï, Venezia, 1982

Sempre nel 1980 prende parte alle due mostre pubbliche che definiscono, ciascuna con la sensibilità del critico che la organizza, la varietà di tendenze nella nuova situazione artistica nazionale: *Italiana: la nuova immagine* a Ravenna, curata da A.B. Oliva, nella quale Salvatori espone la grande tela *Le gioie*, in cui quattro paesaggi in ovale sono rappresentati in una visione sospesa e distante; *Dieci anni dopo: i nuovi nuovi*, a Bologna, curata da R. Barilli, F. Alinovi e R. Daolio, in cui espone *Città*, opera di soggetto architettonico, che diventerà occasione di più versioni, sollecitato com'è, l'artista, dalle immagini urbane nella pittura medievale toscana.

. . . La forza auratica dell'arte perde volutamente la propria tensione monolitica a favore di un'immagine intensa e nello stesso tempo deconcentrata, slittante sopra la superficie stilistica dei linguaggi recuperati. La nuova immagine recupera l'ambivalenza del gioco poetico secondo la definizione di Martin Heidegger (Hölderlin e l'assenza della poesia): "La poesia ha l'aspetto di un gioco e tuttavia non lo è. Il gioco riunisce bensì gli uomini, ma così che ciascuno vi si dimentica" . . .

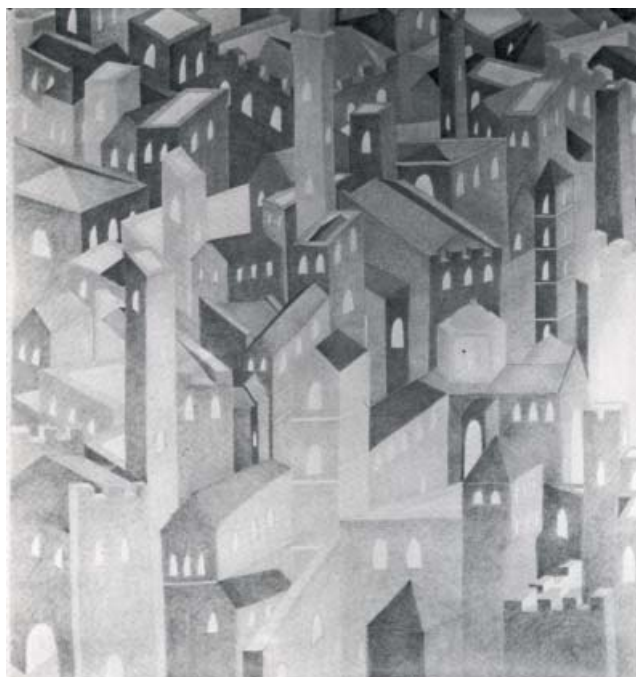
(A. B. Oliva, dal catalogo della mostra, 1980).

. . . Salvatori ripropone una straordinaria manualità mediante la quale egli nutre pazientemente la tela con un fine tratteggio a matita colorata, delineando figure che a loro volta suggeriscono un mondo di evasione, di fuga verticale: un neo-simbolismo, quasi di un Emile Bernard dei nostri anni . . .

(R. Barilli, dal catalogo della mostra, 1980).

... Come tenerezze d'un vissuto che non allontana, ma riconduce sempre a geografie dell'esperienza, ad un atto malinconico perché atto unico ed ispirante. Il quadro non è conservazione di stupori, d'ispirazioni, di attese, ma opera intelligente: è il sentire, l'ascolto sensibile del bello, del suo tremendo . . .

(G. Salvatori, dal catalogo *Italiana: la nuova immagine*, 1980).



*Città*, 1979, 160 x 150, pastelli su tela

Alla galleria romana La salita di G. Liverani partecipa alla mostra *Prime opere*, a cura di S. Lux, che evidenzia, attraverso opere di esordio, il percorso storico e individuale dell'arte italiana a partire dal secondo dopoguerra; per l'occasione l'artista presenta *Capriccio italiano*.

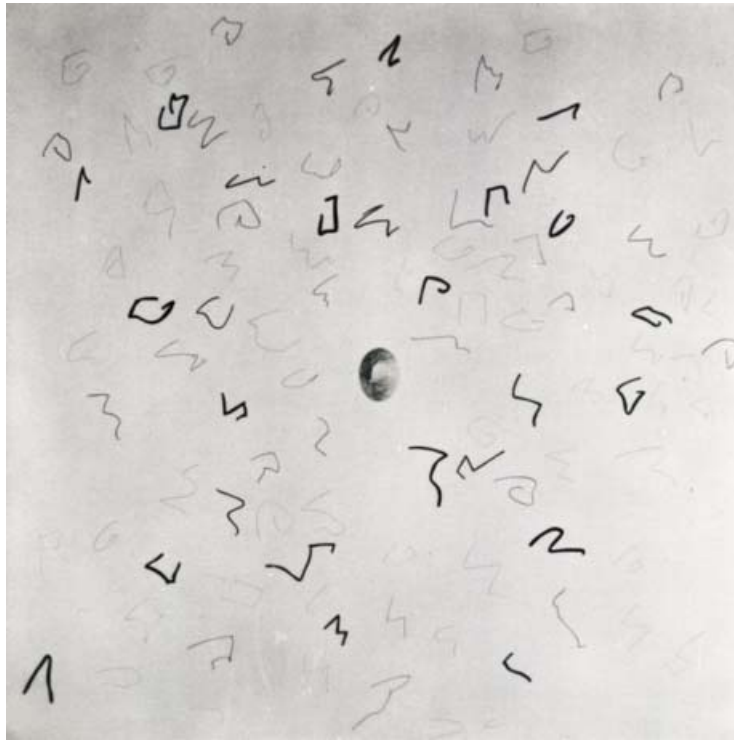
A Torino è presente alla mostra che nella sua galleria E. Menzio dedica alla nuova pittura e nella quale sono presenti Luigi Ontani e Salvo con i quali Salvatori ha già stretto un rapporto di reciproca stima.

Sempre a Torino, in aprile, è invitato alla mostra pubblica *Razionale Decorativo*, alla Promotrice di Belle Arti, curata da R. G. Lambarelli, figura emergente della giovane critica romana e che in seguito fonderà la rivista specializzata *Arte e Critica*.

... *Razionale Decorativo* interroga l'area dove concorrono i singoli lavori, non più affiancati sul piano del portato, del contenuto, secondo i modelli propri delle avanguardie, ma assimilati l'uno dall'altro nel tentativo di cogliere il senso reale del fare proprio dell'arte

...

(R. G. Lambarelli, dal catalogo della mostra, 1981).



*Poco suono*, 1980, 170 x 170, tempera, matita e oro su tela

A Roma, con A. Colasanti, C. Damiani, B. Salvia e G. Scartaghiande, fonda la rivista di nuova poesia *Braci*, alla quale parteciperà inoltre con due testi: *Rara*, nel 1981 e *Ottone Rosai*, nel 1982; e con un manifesto *Massima 1981*, realizzato con M. Biuzzi e dedicato alla memoria di V. Agnetti.

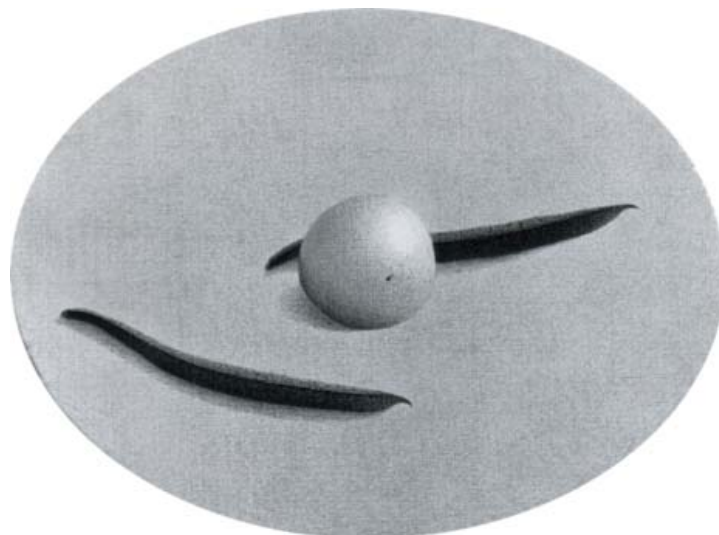
. . . Una pittura *avara della cara vita* risalta in una persona rara vivente. Un popolo non rappresentato è fatto scudo in un'arte appena dopo il cadere d'una giovinezza dell'uomo . . .

(Sulla pittura di Giuseppe Salvia, di G. Scartaghiande, in *Braci* n. 7, 1983).



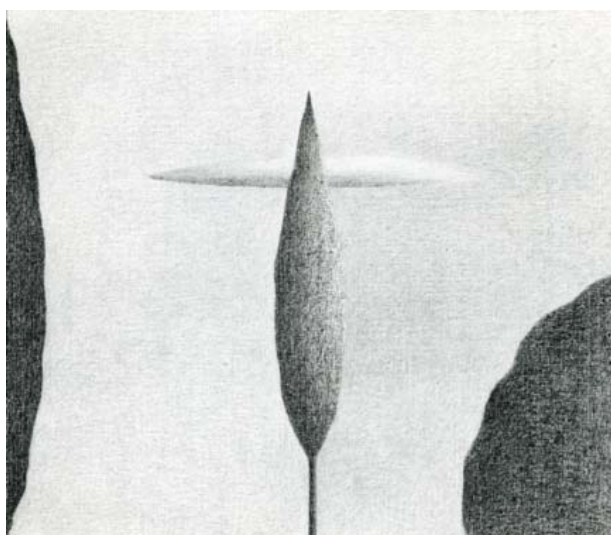
Copertina del n. 7 di *Braci*, con la rondine di B. Salvia, 1983

Segue nel 1981 la sua prima personale torinese, *D'ore*, nella galleria Menzio, in cui presenta quadri di natura morta.



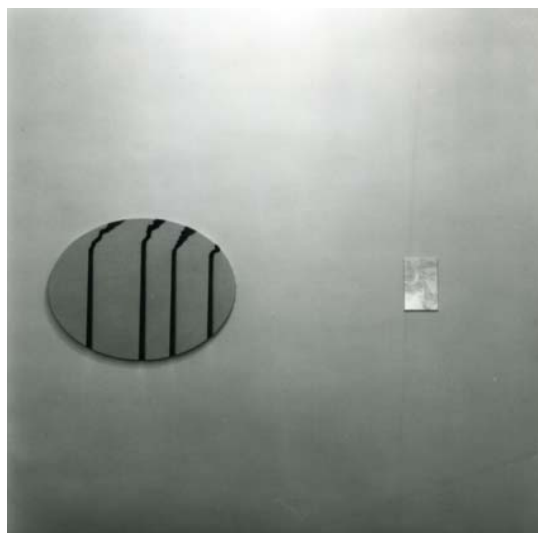
*Senza titolo*, 1982, 30 x 40, pastelli su tela

Nella galleria Zoli, a Forlì, è presente con artisti dell'Arte povera e della Nuova pittura. A Ferrara partecipa alla mostra pubblica *La qualità: sviluppo dei nuovi nuovi*, a cura di R. Barilli. Ed è in maggio la mostra romana *Iconaidea* nella galleria di M. Diacono, figura d'eccellenza nel panorama italiano, fine letterato e critico, accompagnerà con testi propri l'attività di galleria.



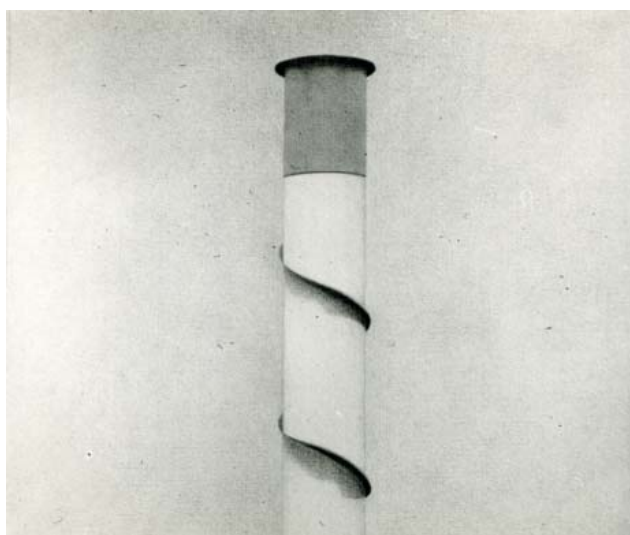
*Senza titolo*, 1981, 40 x 35, pastelli su tela

A luglio espone alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, nel contesto di *Arte e critica*, 1981. In settembre, con M. Biuzzi, espone alla galleria M. Diacono.



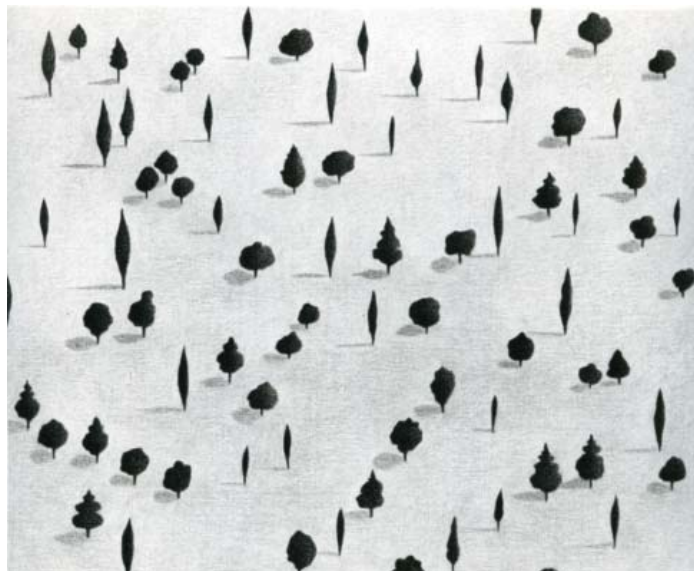
Installazione della mostra alla galleria Diacono:  
a sinistra *Senza titolo*, 1981, di G. Salvatori, a destra *Cavaliere della rosa*, 1981, di M. Biuzzi

Nello stesso anno è a Milano da M. Minini, in una mostra personale senza titolo in cui presenta il quadro *S. Lorenzo*, con la torre ferroviaria dell'architetto A. Mazzoni, che sarà uno dei suoi soggetti privilegiati, nonché l'avvio d'una approfondita ricerca sull'architettura del razionalismo e lo svilupparsi via via d'una sensibilità post-metafisica.



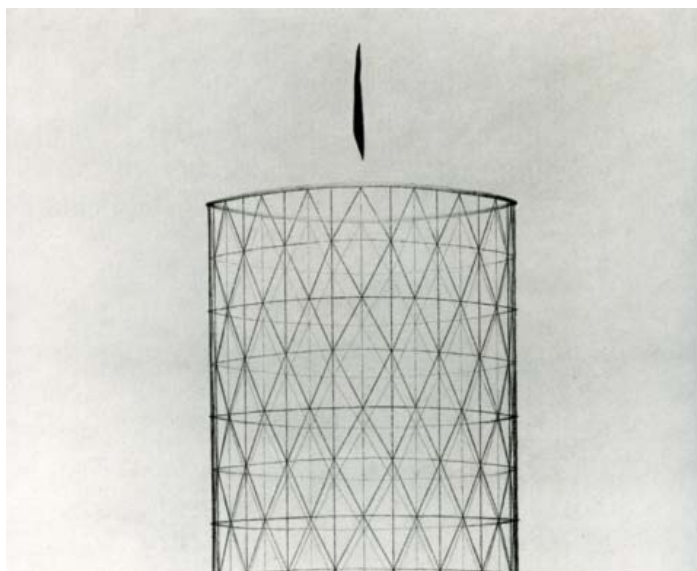
*San Lorenzo*, 1981, 60 x 70, pastelli su tela

Allo scadere dell'anno è in viaggio per Parigi con M. Biuzzi per la presentazione del progetto comune dell'opera *Massima 1981*. Nel 1982, in aprile, alla galleria Menzio, è la mostra personale *Il sogno di Paolo*. A Venezia, alla galleria Il Capricorno, espone in una personale dal titolo *Regina*.



*Senza titolo*, 1981, 40 x 50, pastelli su tela

A Genova, per la cura di R. Barilli, partecipa alla mostra pubblica *Una generazione postmoderna*, che allarga la visione del contemporaneo alla postarchitettura e alla performance.



*Senza titolo*, 1983, 50 x 60, pastelli su tela

Realizza la prima cartella litografica dal titolo *Romeo e Giulietta*, la celebre architettura di F. L. Wright, nelle edizioni di M. Noire stampatore, Torino. Nel 1983 è presente a Pisa, nella mostra *La postcritica*, a cura di A. B. Oliva, presentazione di R. Daolio.

. . . Salvatori ritrova nell'oculatissima composizione delle sue figure il gusto neo-simbolista dell'immagine esoterica ed allusiva; il piacere occulto e sorpreso del mistero. Tuttavia la qualità di questa pittura non si identifica o si riferisce, attraverso un processo di citazione, ad un preciso periodo della storia dell'arte, piuttosto si situa in una zona di sensibile sollecitazione e diventa una condizione di disponibilità attraverso il tempo . . .

(R. Daolio, dal catalogo della mostra, 1983).

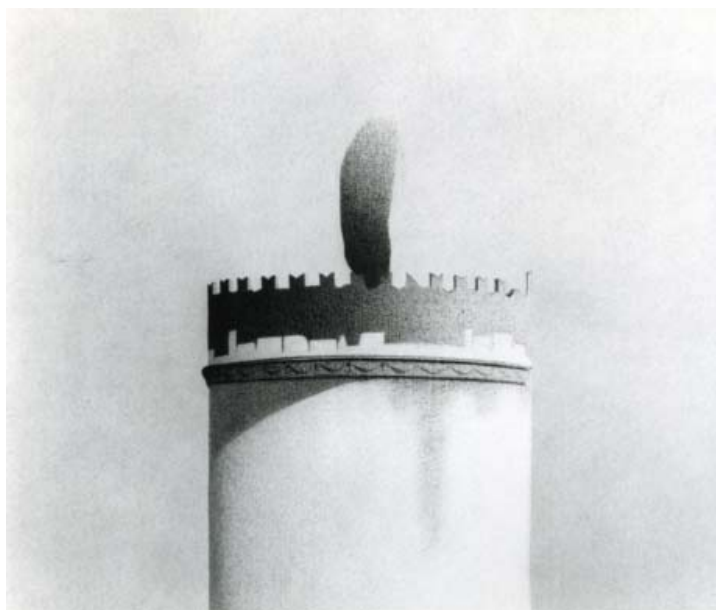


*Senza titolo*, 1983, 40 x 40, pastelli su tela

Realizza su commissione privata un ciclo di quadri per la chiesa di S. Rocco e S. Sebastiano ad Adine nel Chianti. A Roma, partecipa alla mostra *Una generazione postmoderna*, Palazzo delle esposizioni, a cura di R. Barilli; in questa occasione espone le tre opere: *Cecilia Metella*, *Rode o Rosa*, *I giardini in rosso*.

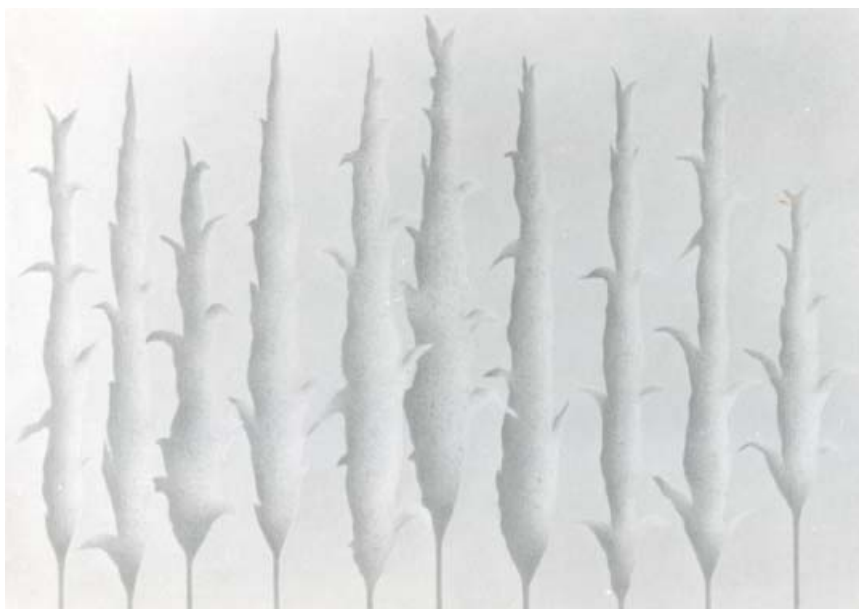
. . . Salvatori calibra con esattezza prodigiosa i temi di un realismo magico: nature morte, edifici, ciminiere con pennacchi di fumo, assegnando a ciascun dettaglio una collocazione ben calcolata in base ad una segreta armonia di numeri, di divine proporzioni . . .

(R. Barilli, dal catalogo della mostra, 1983).



*Cecilia Metella*, 1982, 50 x 60, pastelli su tela

Intanto è finito di stampare il volume di litografie *I giorni* con il poeta P. D. Colle, nella preziosa collana *Illustrazione*, a cura di L. Pistoï, edita a Torino da M. Noire. A Malo, Piacenza, nel Museo La Casa Bianca, partecipa ad una mostra collettiva curata da M. Minini e F. Toselli, con il quadro *Sesia*, cipressi azzurri con i rami spezzati.

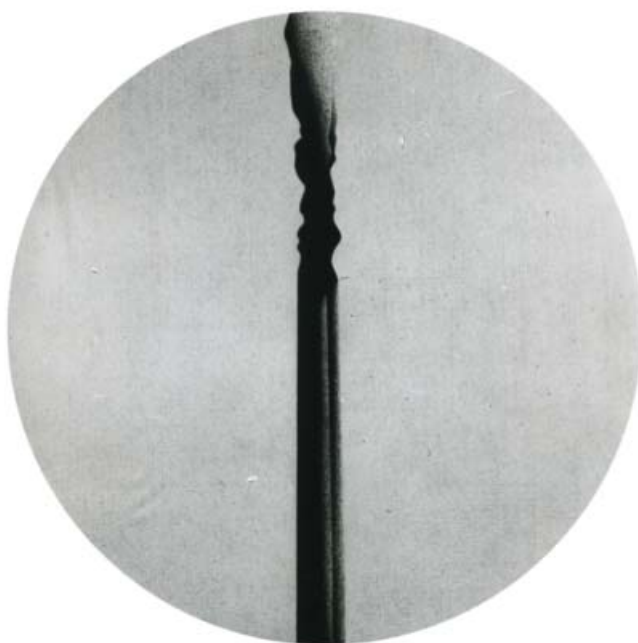


*Sesia*, 1983, 50 x 35, pastelli su tela

Sempre con M. Minini inaugura la sua personale a Brescia dal titolo *Messina*.



Alcune opere della mostra *Messina*, galleria Minini, Brescia, 1983



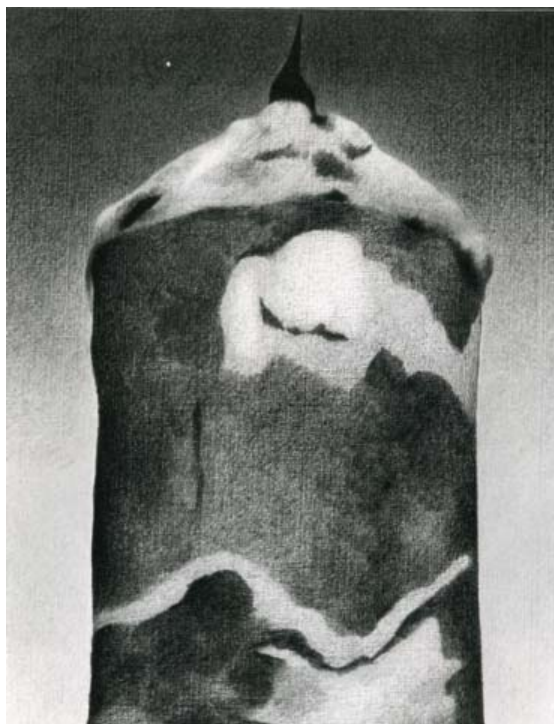
*Massima*, 1981, Ø 80, pastelli su tela

Nel 1984, realizza le scene per lo spettacolo teatrale di Vita Accardi *Il fanciullino* di G. Pascoli, Teatro dell'Uccelliera, Roma.



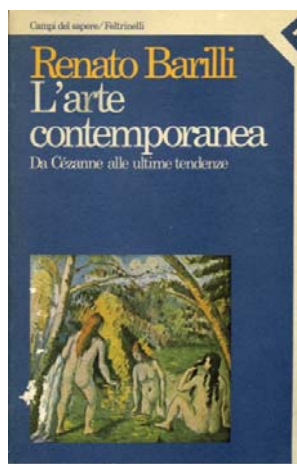
Vita Accardi durante le prove dello spettacolo, Roma, 1984

Sempre a Roma è la personale dal titolo *S. Cecilia* alla galleria dell'Oca, per l'occasione realizza la cartella litografica *S. Cecilia* con una poesia di C. Damiani, nelle edizioni di M. Noire stampatore, Torino.



*Senza titolo*, 1984, 25 x 30, pastelli su tela

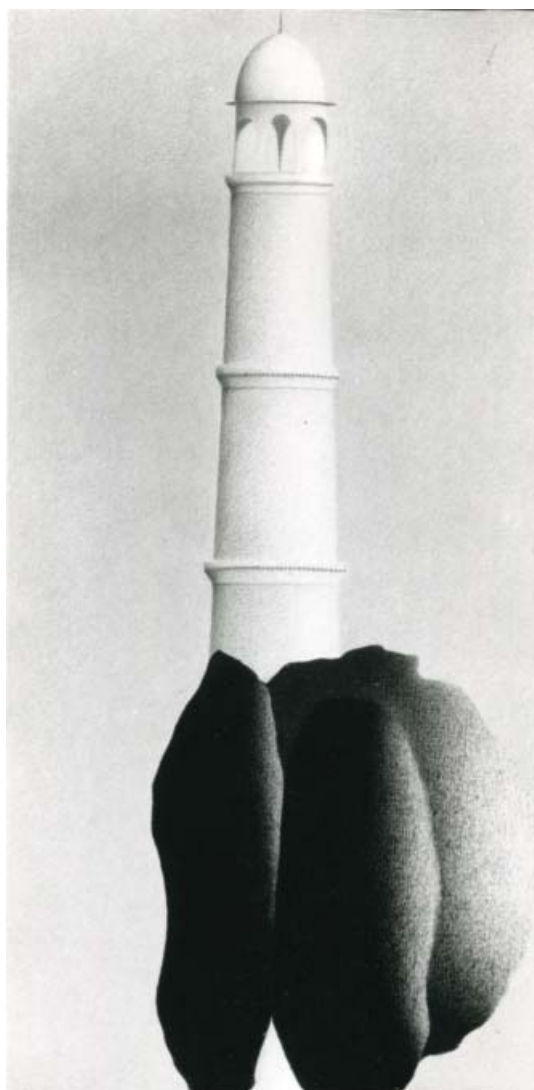
R. Barilli pubblica per le edizioni Feltrinelli il volume *L'arte contemporanea*, sintesi, unica nel suo genere, del panorama di tendenze nell'arte contemporanea internazionale.



*L'arte contemporanea*, di R. Barilli, Feltrinelli, 1984

Espone con F. Levini, L. Ontani e Salvo nella mostra *Le città del mondo* nella chiesa della Commenda a Volpaia, Siena, a cura di L. Pistoï.

. . . In margine ad un'esperienza del tutto singolare come questa si è parlato di esoterismo e di realismo magico, si sono evocate formule al fine di decifrare e catalogare un lavoro cresciuto sulla scena artistica in modo tanto inusitato ed alquanto eccentrico rispetto alle mode ed agli allineamenti correnti. Stando ai risultati, e dunque ai quadri, nessun dubbio sulla singolarità e sull'eterodossia di un'arte come questa di Salvatori; resta da aggiungere che lo scarto è emerso alla luce del sole soltanto e soprattutto in virtù di una cifra formale protratta ai limiti dell'acribia, una prova di forza tutta giuocata nell'aureo solco della pittura, una scommessa in apparenza fuori tempo ma che in realtà trova le sue carte migliori nella paradossale perfezione di un manufatto assolutamente compiuto . . .  
(V. Bramanti, dal catalogo della mostra, 1984).



*Senza titolo*, 1984, 30 x 60, pastelli su tela

Espone a Torino, in una mostra personale da E. Menzio, il ciclo di quadri dal titolo *Nugelle*, in cui ribadisce la predilezione per soggetti minori, semplici, colti nella loro realtà quotidiana; una poetica, del resto, cara al pittore, il quale più volte anche negli anni a venire ne farà punto prospettico della sua visione esistenziale, liberandola sempre più da connotazioni metafisiche.



*Senza titolo*, 1984, 35 x 40, pastelli su tela

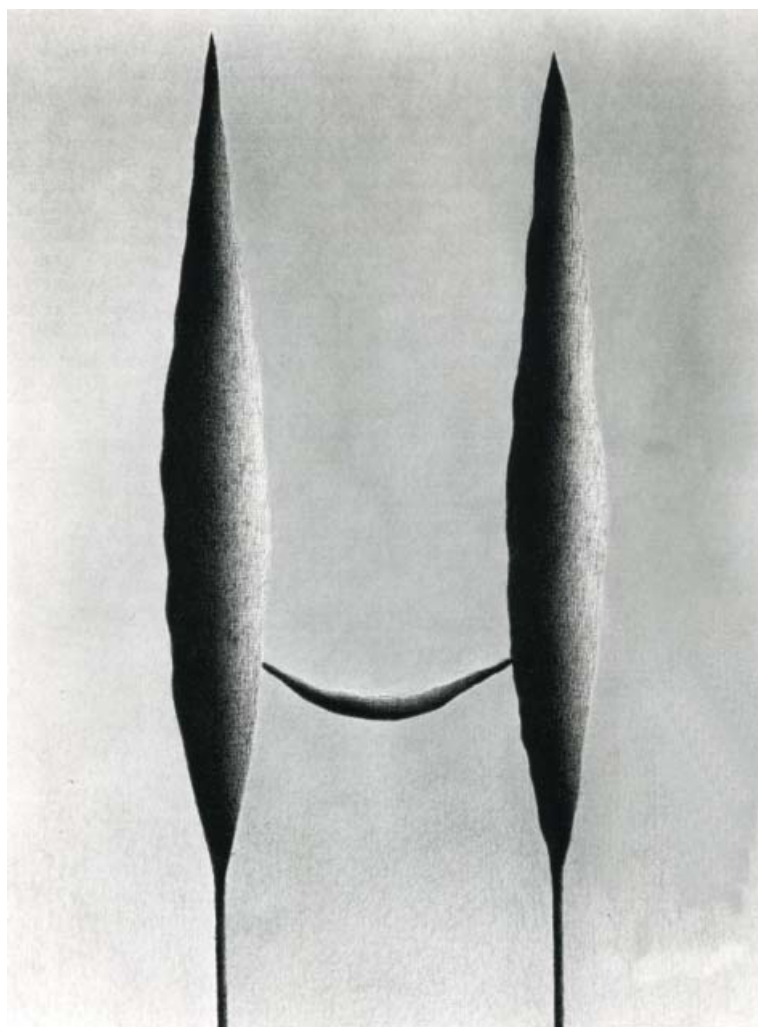
Nel giugno del 1985, presentato da M. Minini, partecipa alla prima edizione di *Festa dell'arte*, ideata da L. Pistoia e P. Fedeli a Volpaia, Siena.



*Asplund*, 1985, 35 x 30, pastelli su tela

In luglio è presente nella grande mostra *Anniottanta* presso la Galleria Civica di Bologna, per la cura di R. Barilli e F. Caroli, che rappresenta la visione più esauritiva dell'arte internazionale del decennio.

È in ottobre la sua personale romana *Domenica*, che inaugura la Nuova pesa di Simona Marchini, per la cura di A. Becchetti.



*Domenica*, 1985, 30 x 40, pastelli su tela

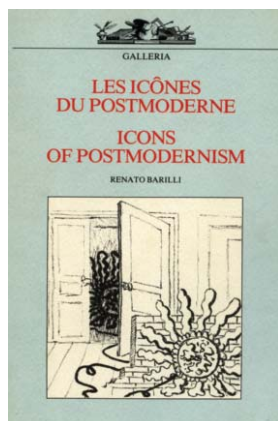
Nella stessa galleria partecipa in seguito all'esposizione di ceramiche *Vasi e piatti*, con l'allestimento dell'architetto C. Lafuente.

Nel 1986, curata da R. Barilli e F. Caroli, partecipa alla mostra *Aspetti dell'arte italiana 1960-1985*, la prima significativa ricognizione critica del panorama artistico nazionale itinerante in Europa, toccando le sedi di Francoforte, Berlino, Hannover, Bregenz e Vienna.



*Senza titolo*, 1984, 30 x 60, pastelli su tela

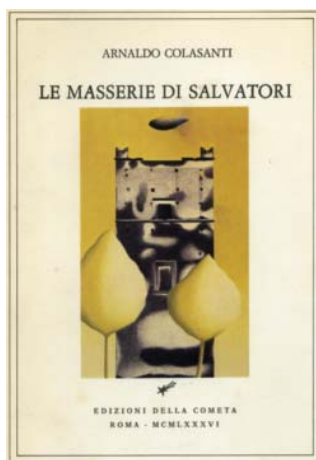
Nello stesso anno, sempre curata da R. Barilli, s'inaugura la mostra *Le icone del postmoderno*, che avrà diffusione internazionale toccando le sedi di Ottawa, Toronto, Chicago, Vancouver, Montreal, New York.



Copertina del libro *Le icone del postmoderno*, 1986, U. Allemandi editore

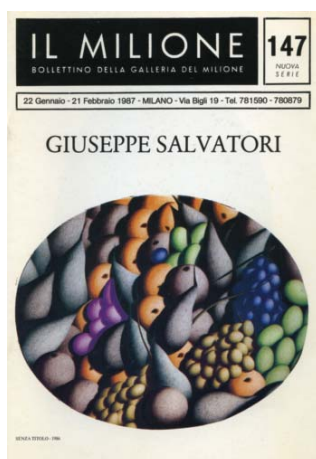
Successivamente è invitato alla Prima Biennale di Ankara, ed è presente nella mostra *Paesaggio senza territorio* a Mesola, Ferrara, a cura di V. Sgarbi. In seguito è a Matera per la presentazione del libro *Le masserie di Salvatori*, con il testo di A. Colasanti, per le edizioni della Cometa, a cura di G. Appella.

. . . Anche le cose muoiono di luce se l'oggetto della pittura è solo la tecnica di una potenza e la metafisica di una realtà. Salvatori, cioè, si consacra ad un'arte di realismo e, dunque, ad una pittura di visione: certo, tutto il contrario di un linguaggio onirico o di una magia manierista. Direi che il rigore della forma è il centro di un carattere e che la visione, allora, è una pienezza malinconica, è una soluzione espressiva di profonda necessità quanto una soluzione teorica o meglio una cosmologia del reale, in una forma che è essenzialmente antidecorativa e contromanierista. Per l'opera di Salvatori, insomma, non si dovrebbe altro che percorrere il filo di un ragionamento geometrico, così profondamente naturale: Salvatori è nella visione perché questa è nel sogno della realtà . . . (A. Colasanti, dal libro, 1986).



Copertina del libro *Le masserie di Salvatori*, 1986, Edizioni della Cometa

Nel gennaio del 1987 è la sua personale alla galleria del Milione a Milano, con un testo di R. Barilli; fra i quadri esposti *Pioggia di stelle in Toscana* e *Novembre*.



Copertina del Bollettino, 1987, Milano

Realizza la tiratura di quattro litografie per il volume *L'anema più sita* con poesie inedite di Biagio Marin, Edizioni dell'Arco; per l'occasione inaugura una personale a Grado, nelle sale civiche, con la cura di G. Appella.

Inizia la sua collaborazione con la galleria veneziana Barnabò, con la mostra *Artisti italiani contemporanei 1965-1985*, a cura di T. Trini. È presente a Roma nella seconda edizione di *Tridente*, con la galleria A. D'Ascanio. Sempre a Roma partecipa a *Neoclassicismo*, Centro di cultura Ausoni, a cura di I. Mussa, il quale già alla fine degli anni '70 s'era interessato al lavoro di Salvatori invitandolo a più mostre e scrivendo di lui su riviste specializzate.

. . . Attraverso la cura di sé, l'artista fa sbocciare una realtà mediata da una bellezza cangiante, la vera sostanza interiore della sua pittura. Forma autorevole essa è eternamente presente a se stessa, rifugio sicuro lontano dalle tentazioni citazioniste. Il reale della bellezza, più psichico che fisico, è lo svelamento continuo di forme nuove in cui la metamorfosi visibile-invisibile è la manifestazione di un rapimento o di un incantamento . . .

(I. Mussa, dal catalogo della mostra, 1987).

Nuovamente presente al Castello di Mesola, Ferrara, nella mostra *La natura morta*, a cura di V. Sgarbi.

. . . All'opposto di un puntiglioso realismo si pone Giuseppe Salvatori con le sue calligrafiche nature morte depurate dalla materia, che si equivalgono, siano dipinte a colori o in bianco e nero, ostentatamente rinunciando alla riproduzione della realtà cui si accontentano di alludere senza alcun virtuosismo . . .

(V. Sgarbi, dal catalogo della mostra, 1987).

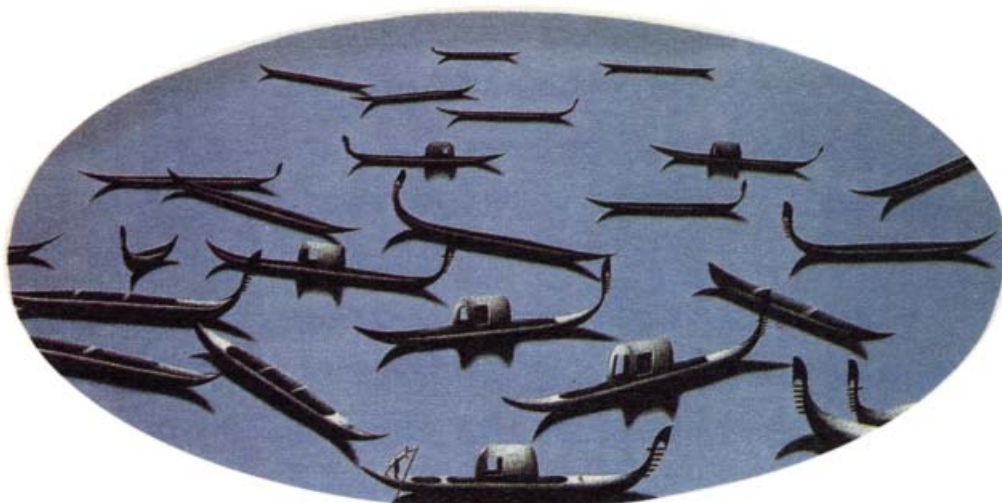


*Stella*, 1984, 40 x 50, pastello su tela

In novembre inaugura la personale *Città come me* alla galleria Minini di Brescia, in cui presenta opere di soggetto architettonico realizzate a tempera, tecnica che comincia ad appassionarlo, permettendogli, inoltre, la realizzazione di opere di grande dimensione. È del 1988 la sua personale a Venezia alla galleria Barnabò, dal titolo *Epoca perla*, mutuato da un suo precedente scritto pubblicato sulla rivista letteraria *Nuovi argomenti*; la mostra è accompagnata da un testo di F. Abbate.

. . . Con un'aspra nostalgia Salvatori ricomponne sullo spazio della rappresentazione pittorica la misura delle forme e del sentimento, dà ordine al rimpianto utilizzando – per sottrazione – solo ciò che la tela mostra, sia esso il letto della laguna o il faro fasciato dalla luce geometrica o lo sguardo in quanto tale. È possibile che ciascuno di questi luoghi risponda ai metodi dell'utopia poetica: quasi egli promettesse ai quadri di volerli tradire sempre meno col resto del mondo: una forma ulteriore del pensare la pittura come spazio dell'intelletto. La pittura che raccoglie in sé gli stati dell'emozione e i supplementi d'anima, ossia quel sentimento immateriale che la filosofia del fuoco chiama metafisica dell'indimenticabile . . .

(Fulvio Abbate, dal testo della mostra, 1988).



*Marina fredda*, 1988, 35 x 70, pastelli su tela

Per la cura di V. Sgarbi, partecipa alla mostra milanese *Vitalità della figurazione*, Palazzo della Permanente. Con F. Levini e G. Pagano è a Cori con la mostra *Innomi*, palazzo comunale, con un testo di F. Abbate.

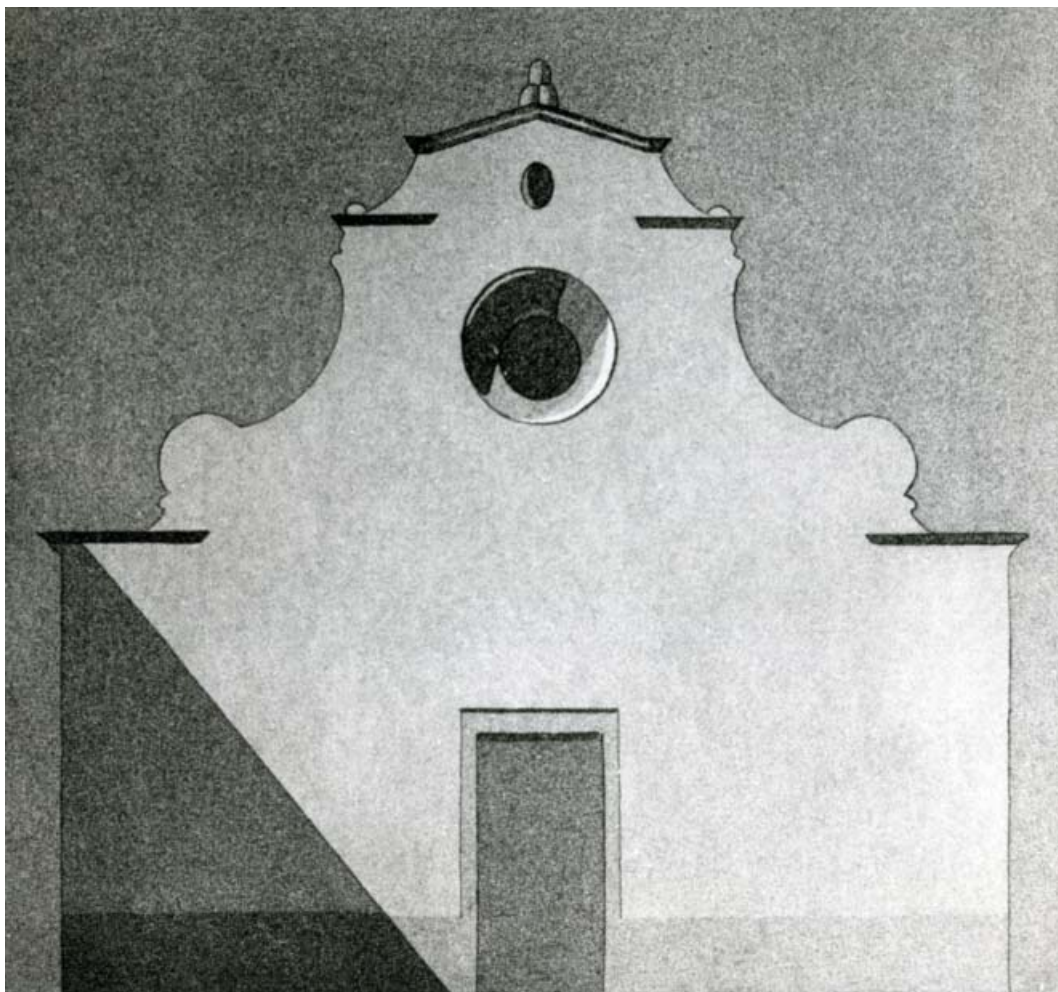
. . . Salvatori infatti crede all'immagine allo stesso modo in cui si può aspirare al verso della poesia, e ordina ciascuna immagine che gli è cara linguisticamente col sentimento formale dell'elegia e della dedica. Si tratta evidentemente di una strategia di ascolto nel mondo come ininterrotto frutto di una storia interiore. Salvatori desidera che le immagini

della pittura vivano nell'aldilà della tragedia ossia oltre i conflitti che le idee tracciano quotidianamente, e in tal senso egli crede coscientemente all'autonomia della visione: in un certo senso Salvatori sceglie per sé il meglio del mondo . . .  
(F. Abbate, dal catalogo della mostra, 1988).



*Ostia*, 1988, 100 x 120, olio e pastello su tela

Nella mostra omaggio allo stampatore Renzo Romero, alla Calcografia Nazionale di Roma, espone l'acquaforte e acquatinta *S. Spirito*, la celebre chiesa fiorentina tra le più ammirate da Salvatori.



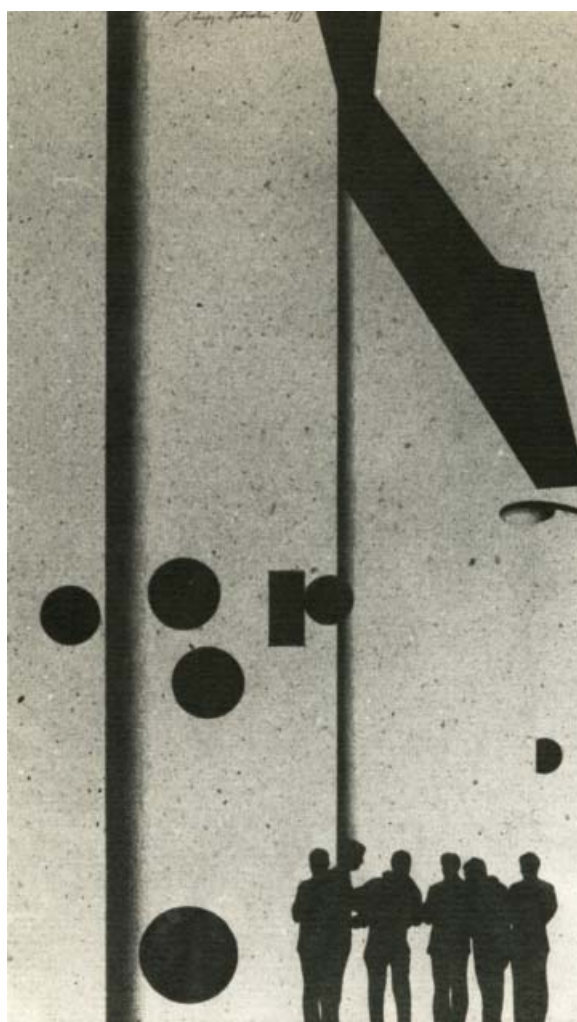
*S. Spirito*, 1986, 32 x 34, acquaforte e acquatinta su zinco

Realizza per Vita Accardi le scene de *Il pericolo della felicità*, di M. Duras, Teatro in Trastevere, Roma.

Con *Orientamenti dell'arte italiana, Roma 1947-1989* a cura di N. Lupi, è a Mosca e Leningrado. Inaugura a Roma la sua seconda personale alla Nuova pesa, dal titolo *Visioni Vere*, con un testo di G. Appella. Per l'occasione realizza una cartella di 4 litografie dedicate all'architetto G. Vitellozzi, con un testo di P. Ciorra.

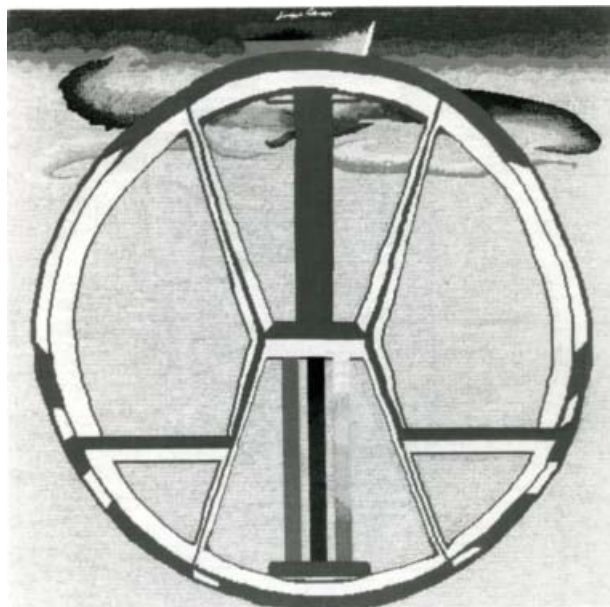
. . . Tra inquietudine e meraviglia, semplicità e certezza, Salvatori impone le novità che introduce nella sua opera: un modellino di aereo o la sua ala, l'insegna del lotto, un lampione, una torre, un fiore: strutture in apparenza spontanee che decantano la bellezza palpabile del casuale, superando il divario tra il reale e l'immaginario. Ogni innovazione diventa peculiarità di visione continuativa, tema ricorrente di un rito, segno di scelta etica consegnata alla dinamica dell'esistenza, silenzio in cui immergere le cose, i personaggi senza volto, il paesaggio, gli elementi di una condizione figurale dubbiosa sulla plausibilità degli aspetti del vero . . .

(G. Appella, dal catalogo della mostra, 1989).



*Fondazione di Braci, 1989, matita su carta*

Nello stesso anno è presente nella mostra *Artoon*, a Roma, per la cura di A. B. Oliva, in cui presenta il grande arazzo *Kursaal*.



*Kursaal*, 1988, 120 x 120, arazzo

Nel 1990 inaugura a Torino la personale *Evangelari*, da E. Menzio.



*Tatlin*, 1990, 210 x 200, tempera e smalto su tela

È invitato alla XLIV Biennale di Venezia, per l'occasione realizza *Il sogno di Lorenzo*, *Rotacupa*, *La forza dei sentimenti*, opere di grandi dimensioni in cui fa uso di smalti in apparente contrasto con stesure opache, creando un'impressione di trasformazione interna alle stesse figure.



*La forza dei sentimenti*, 1990, 210 x 200, tempera e smalto su tela



*Il sogno di Lorenzo*, 1990, 240 x 160, tempera e smalto su tela



*Rotacupa*, 1990, 220 x 190, tempera e smalto su tela

È del 1991 la sua prima personale fiorentina presso la galleria Ficara dal titolo *Cuori*, un grande quadro composto di insetti e farfalle.

Con *Ordine del giorno* inaugura nel 1992 la sua seconda personale alla galleria del Milione a Milano. A Roma, alla Temple gallery, per la cura di S. Wasserman, inaugura con F. Levini, M. Rossano, B. Ceccobelli, e la partecipazione di alcuni poeti, la mostra *Lutti*, che darà vita nella città ad una interessante stagione di eventi in cui la partecipazione attiva degli artisti ristabilisce un principio etico del fare.



*Orti*, 1993, 130 x 60,

Sempre nello stesso anno realizza il ciclo di decorazioni per il cinema romano Nuovo Sacher di N. Moretti, il cui progetto è affidato all'architetto P. Ciorra.

Inaugura la mostra personale *Nidi* alla Nuova pesa, con un testo in catalogo di E. Albinati, del quale precedentemente aveva illustrato *Un sogno*, prima apparso sulla rivista letteraria Prato pagano e in seguito nella raccolta di poesie dell'autore *Elegie e proverbi*, nella collana dello Specchio Mondadori.

. . . È questa l'ultima maniera di Salvatori: la sua immensa e funebre gondola tende a occupare senza residui tutto lo spazio a disposizione e a scivolare fuori intatta dal bagno ironico delle reminescenze, ma silenziosamente e con un certo maestoso e misterioso orgoglio, come se l'olio romantico che la ungeva non debba più essere raschiato via anzi serva a far brillare il legno . . .

(E. Albinati, dal catalogo della mostra, 1992).



*Nidi*, 1992, 90 x 170, tempera e smalto su tela

Nel 1993 è nuovamente a Torino, alla galleria Menzio, con F. Levini e M. Villano, nella mostra *Chicchirichì*, in cui gli animali sono il soggetto tematico; in Salvatori la presenza assidua di questi ha già fatto alludere ad una teologia degli animali.

Inaugura a Roma, con M. Rossano, la mostra *Balconi*, accompagnata da una poesia dell'amico comune V. Magrelli, presso la galleria Ugolini. Sempre a Roma partecipa alla mostra ideata da A. B. Oliva *Tutte le strade portano a Roma?*, al Palazzo delle esposizioni; per l'occasione espone *Le lacrime*, una visione trasfigurata del palazzo delle poste dell'architetto A. Libera.



*Le lacrime*, 1988, 200 x 100, tempera e pastello su tela

In occasione dei cento anni dalla nascita del poeta V. Majakovskij, partecipa con il quadro *Vent'anni* alla mostra *Il tredicesimo apostolo*, con un testo di C. Magris, alla Temple gallery, in collaborazione con la Nuova pesa. È del 1994 la mostra *Più luce* da B. Frigieri a Carpi. Con *Essere trovati*, titolo mutuato da una poesia di M. De Angelis, è alla Nuova pesa di Roma, dove propone opere in cui spicca il soggetto delle macerie. Partecipa alla mostra *Paesaggio italiano*, a Firenze, per la cura di S. Bocchi e con un testo di E. Siciliano.



*Òra*, 1993, 50 x 30, tempera e smalto su tela

In *Consigli di fabbrica*, al Museo civico di Spoleto, presenta modelli di tessuto su disegno originale, realizzati da Mastro Raphael.



*Bugiarda*, 1994, tessuto ricamato

È a Roma nella mostra *Venti*, con H.H. Lim, F. Levini e M. Orsi, con opere realizzate su ventagli. Sempre a Roma, è presente nella mostra alla A.A.M., che inaugura l'attività di Casa d'arte di M. G. Del Prete. Nel 1995, a Torino, alla Galleria Civica, per la cura di R. Barilli e R. Daolio, s'inaugura *I nuovi nuovi*, mostra che ripercorre criticamente lo sviluppo artistico di quel movimento.

. . . Giuseppe Salvatori individua nella pratica sottile ed imperscrutabile della pittura leggera e densa di evocazioni metafisiche, il ruolo portante di una definizione non obbligata nei termini di un recupero o di una citazione tout-court. La costante tenuta e la precisa unitarietà del suo lavoro ne fanno un esponente di sicuro raccordo all'interno della situazione che andiamo definendo: proprio in virtù di quell'idea di *continuità nella differenza* che si arricchisce, di volta in volta, di esili quanto indispensabili slittamenti . . .

(R. Barilli, dal catalogo della mostra, 1995).

È presente a Londra, presso l'Istituto italiano di cultura, diretto da F. Villari, nella mostra *Campagna Romana*. In seguito, a Spoleto, partecipa alla mostra *Ecco il mondo*, nell'ex carcere del S. Uffizio, con l'opera *Nazareno*.



*Nazareno*, 1995, 176 x 86, tempera e smalto su tavola

Sempre nello stesso anno, con F. Levini, H.H. Lim e con la direzione di C. Subrizi, fonda la rivista d'arte *Centoerbe*, prodotta dalla Nuova pesa di Roma, e dove è presente con scritti e interviste.

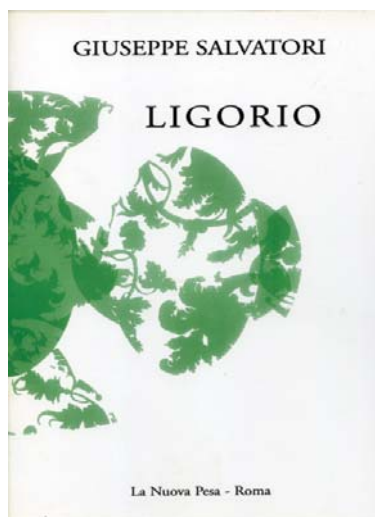
. . . Agli intellettuali e agli artisti italiani non è dato altro atteggiamento che quello di porsi aristocraticamente al riparo da ogni contaminazione e quindi nel rischio d'una sorta di romanticismo solitario che alla lunga sappiamo produrre barriere e strategie continue ad esorcizzare il fantasma dell'indifferenza. Del resto la cultura, in Italia, ha già da tempo e dolorosamente delegittimato il sistema: carta stampata e televisione insieme sono termini anacronistici e il disagio consiste chiaramente nel preoccuparsene oltre misura, in quanto oggi l'informazione è solo espressione di se stessa, una sorta d'industria conflitta della stupidità d'un tempo che si reclama essere il tempo libero di tutti e di una politica che per essere giusta deve dirsi buona . . .

(Giuseppe Salvatori, da *Controra resistenzialista*, a cura di A. M. Orletti, *Centoerbe*, n. 4, 1996).



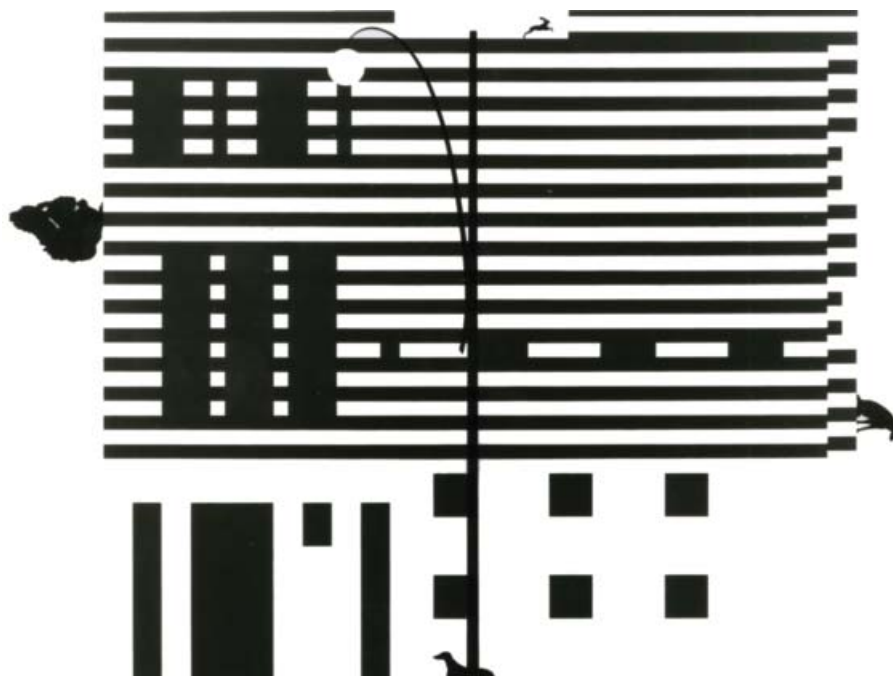
*Centoerbe*, n. 1, 1995, Edizioni della Nuova pesa

A Roma, alla Nuova pesa, inaugura la personale *Ligorio*, con una poesia in catalogo di C. Rebora.



*Ligorio*, catalogo della mostra, 1995, Roma

Nel 1996, al castello Bentivoglio, Bologna, per la cura di A. Rubbini, partecipa alla mostra *Romantico contemporaneo* con l'opera *Casa Baker*.



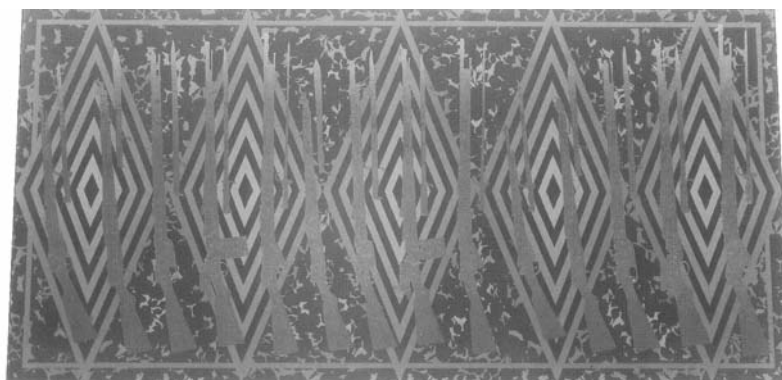
*Casa Baker*, 1990, 200 x 140, tempera e smalto su tela

A Roma, partecipa alla lunga maratona di serate *Martiri e santi* ideata da F. Sargentini, con il quadro posto su parete nera *Dal Purgatorio*.

Per la cura di A. Monferini, partecipa attivamente alla mostra *Atti '96* al Museo laboratorio dell'università di Roma, con l'opera *La resa delle armi*, che in seguito verrà acquisita dalla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, oggi Macro, di Roma.

. . . Le invenzioni *figurative* di Salvatori sono sempre in qualche modo *indirette*, mediate non da modelli ma da un'idea sofisticata di poesia che sospende le forme in equilibri sottili e calligrafici, mentre l'effetto del colore – anch'esso di una straordinaria sapienza – tende a contenersi nel monocromo, ma trovandovi le più complesse e virtuose concertazioni attraverso un inedito rapporto di zone opache e lucide. Il risultato è quello di un silenzio meditativo e quasi orientale, nel quale possono avvertirsi tutti i movimenti e fruscii ben controllati del segno, dei toni, così come il lieve *agitarsi* del pensiero e dell'immaginazione . . .

(A. Monferini, dal catalogo della mostra, 1996).



*La resa delle armi*, 1996, 300 x 150, tempera e smalto su tela

Nel 1997 è a Firenze da S. Ficara per la personale *Bolsena*, con testi in catalogo di S. Chiodi e G. Pozzi.



*Bolsena*, 1997, 60 x 80, tempera su tavola

Nello stesso anno firma il Manifesto di dichiarazione poetica *La città sentimentale*, in seguito presentato in forma di catalogo nella mostra omonima al Teatro degli artisti di Roma diretto da S. Carella.



*Forte Trionfale*, installazione, Teatro degli Artisti, 1997, Roma

A San Gimignano, al Teatro nuovo, realizza le scene per un atto unico *Giona e l'inquisitore* dello scrittore E. De Luca. È presente a Volterra, al Teatro Flacco, con un'installazione per la mostra curata da B. Corà *Fantasmii all'opera*.

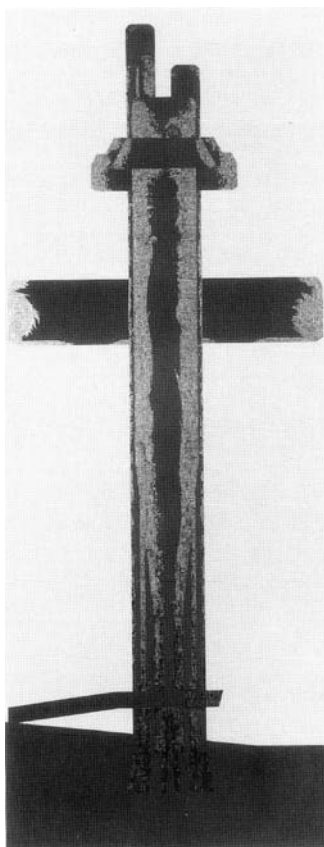


*Gli esilii*, installazione Teatro Flacco, 1997, Volterra

Nel mese di dicembre partecipa alla mostra *Lavori in corso*, grande rassegna del panorama artistico romano alla Galleria Comunale di Roma, a cura di G. Bonasegale.

. . . Penso che il disegno, nelle opere di Salvatori sia concepito come contorno dovuto alla costruzione spaziale, una linea di confine, un *limen*, all'interno del quale e al di fuori del quale lo spazio prende corpo . . .

(G. Bonasegale, dal catalogo della mostra, 1997).



*Rosa Luce*, 1995, 70 x 180, tempera e smalto su tela

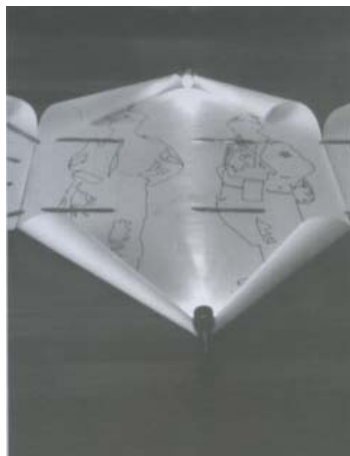
È nell'aprile 1998 alla mostra/convegno *Opera e identità* presso il Museo Pecci di Prato, ideata e curata da B. Corà, in cui Salvatori avverte, come riferisce in una intervista successiva:

. . . Lo scollamento forzato dell'attuale generazione da qualsivoglia coscienza sociale, ma esaurita in una forma innocua del fare, perché edonistica, autoreferenziale, e in ultimo, neoromantica, totalmente priva di capacità culturale e debolissima nella proposta poetica . . .

(Giuseppe Salvatori, dal catalogo della mostra, 1998).

Nella mostra sarà presente con due grandi opere in ovale *Wilflingen e Quirinale*. Successivamente, a Napoli, nella mostra *Funamboli*, alla Casina pompeiana, per la cura di Patrizia Mania, presenta l'installazione *Funambolo*.

Inaugura alla Nuova pesa di Roma la mostra collettiva *Sette vene*, per la quale viene realizzata una preziosa cartella di incisioni edita dalla Stamperia Pozzi di Firenze.



*Funambolo*, installazione (particolare), 1998

È presente a Cesena nella mostra *Libera-mente*, ideata e curata da P. Weiermair e A. Rubbini, Palazzo del Capitano.

Nel 1999, con la personale *Rècit*, è a Roma alla galleria Lipoli, accompagna la mostra una prosa poetica di P. Aita, scrittore e appassionato cultore d'arte, con il quale già da anni Salvatori ha stabilito uno stretto rapporto di amicizia.



*Rècit*, installazione (particolare), 1999, Roma

Con il titolo *Niente tempo*, inaugura la personale alla Galleria civica di Sassuolo, con poesie di E. Rentocchini, straordinario poeta dialettale e finissima personalità; sue poesie saranno accolte successivamente in *Ottave* per l'editore Garzanti.

Alla Sala Umberto di Roma viene proiettato il film documentario di D. Luchetti, in collaborazione con gli artisti, *Dodici pomeriggi*, in occasione della mostra *Oro la prima*, in catalogo un testo di G. B. Salerno.



*Time*, installazione, 1999, Roma

Sempre a Roma, alla Calcografia nazionale, è presente in *Tirannicidi, Il disegno*, rassegna ideata e curata da L. Ficacci, con il quadro *Bosco Ducale*.

. . . Il disegno per Salvatori è pittura, come la tempera o gli altri procedimenti che il quadro può richiedere. Se intraprende la via della pittura attraverso i mezzi della grafica è perché questi garantiscono un procedimento applicato e programmato, condizione per un raffreddamento della materia e dell'immagine che trattenga l'espressione informe della passione e sia il prodotto di un controllo mentale. Nel disegno applicato alla pittura trova sufficiente campo da riuscire ad esprimere, con una distinzione che è contemporaneamente un valore etico, proprio quei difficili contenuti derivanti dal sapere guardare lucidamente il sentimento e perfino la fragilità umana dell'essere . . .

(L. Ficacci, dal catalogo della mostra, 1999).



*Bosco Ducale*, 1999, 150 x 100, matita su tavola

Nel 2000 è invitato alla mostra *L'altra metà del cielo*, per la cura di P. Weiermair e A. Rubbini, che corredata da un importante catalogo sarà itinerante per l'Europa toccando le sedi pubbliche di Salisburgo, Chemnitz, Budapest e Bologna.

. . . Con quel sapore indefinito di impulsi e frenesia di per sé controversi, attraversati da note di gesta e di poesia, in cui il lavoro di Giuseppe Salvatori, anzi il segno che traccia, rimane più dolce del pensiero che trasporta. Le stesure che egli esegue, nell'imperituro percorso verso l'idealità, questa volta sono lievi campiture di un decoro in cui la velatura racchiude i codici d'accesso al suo intimo sentire, senza lasciar trapelare alcun soffio d'esitazione . . .

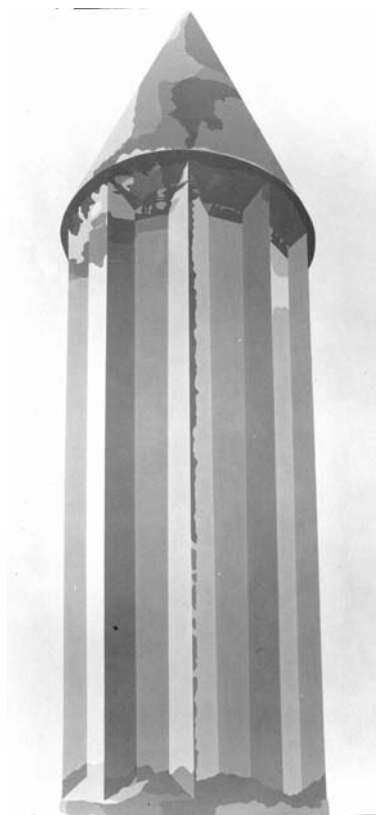
(A. Rubbini, dal catalogo della mostra, 2000).

A Torino inaugura la mostra personale *Fatto lirico*, alla galleria Recalcati, con un testo di A. Rubbini.

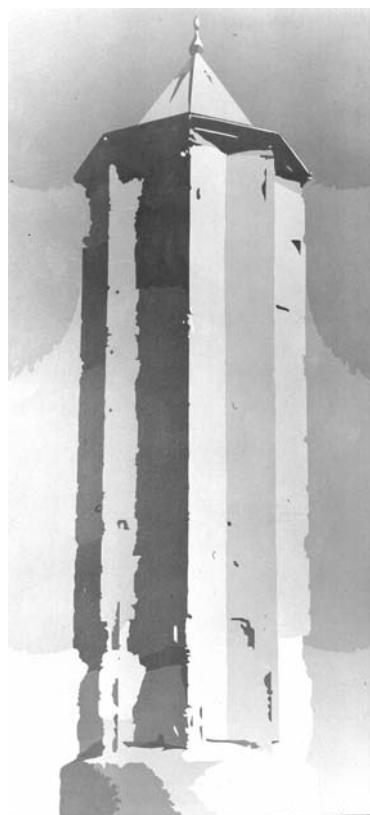


*Lumina*. 1999, 40 x 70, tempera su tela

A Roma, con la personale *Intervallo*, accompagnata da un testo di M. Talamona, inizia il rapporto di lavoro con la galleria di A. Marchetti.

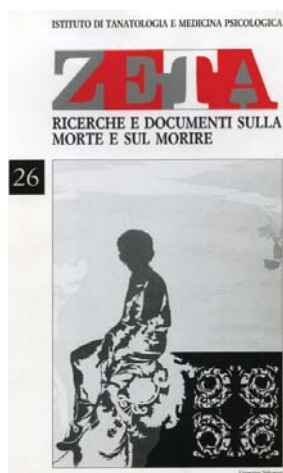


*Sorella*, 2000, 60 x 140, tempera su tavola



*Sorella*, 2000, 60 x 140, tempera su tavola

Sempre a Roma, all'Istituto Austriaco di cultura, presenta l'opera *Corpo sottile*, con una musica originale di R. Giagni e il testo di R. Pacifico; ora nella collezione del Ministero degli Esteri, Roma.



*Corpo sottile* (particolare), in copertina di Zeta, 2000, Bologna

Nel 2001 inizia la collaborazione con il quotidiano La Repubblica che per l'estate ogni domenica pubblica un racconto illustrato, coinvolgendo diversi artisti e scrittori romani, per la cura di G. Cerasa e M. Lodoli.

Nel dicembre dello stesso anno si inaugura *Storie d'amore a Roma* alla Casa delle letterature, con la cura di G. Cerasa e M. I. Gaeta.

Sempre a Roma s'inaugura *Visita guidata* alla Calcografia nazionale, per la cura di L. Ficacci, G. Lipoli, E.N. Mino.

S'inaugura all'Accademia di San Luca la mostra omaggio *I Bulla, editori e stampatori d'arte tra XIX e XXI secolo*, a cura di G. Appella; i Bulla già da anni sono gli stampatori di Salvatori, realizzeranno insieme oltre 20 tirature litografiche.

. . . A Roma, da molti anni, per la litografia, mi rifugio nel laboratorio in via del Vantaggio di Rosalba e Romolo Bulla, che mi pare quasi siano sempre esistiti e che hanno esteso il loro grado di parentela a tutti gli artisti . . .

(G. Salvatori, dal catalogo *Tirannicidi*, 1999).

Nel 2002 a Roma, presso la galleria Lipoli, partecipa alle serate uniche *Stanze d'insolitudine* a cura di A. Rubbini.



*Disobbediente*, Performance, 2002, Roma

Inizia ad illustrare con 70 disegni il libro di racconti brevi *Bestie* dello scrittore senese F. Tozzi.

Partecipa alla mostra *Theke* nel salone centrale della bellissima Biblioteca Casanatense di Roma, in cui propone una serie di piccole composizioni in oro e tempera nera. Alla fine dello stesso anno lo storico d'architettura F. Moschini lo invita alla mostra *Segno, disegno e progetto nell'architettura italiana del dopoguerra* al Seonyudo Park di Seoul. È del 2003 la seconda personale, *Monadi*, alla galleria Marchetti di Roma.



*Monadi*, installazione, 2003, Roma

A Firenze, presso la galleria Ficara, presenta *Luisa Sanfelice*, un grande quadro di carattere storico dedicato alla celebre eroina della rivoluzione napoletana.

. . . Luisa Sanfelice mi accompagna da lungo tempo. L'ho tenuta dentro di me nel suo essere, nella sua intensa sostanza di essere inconsapevolmente se stessa, e restituita adesso con la purezza del fiore, nella posa di una signoria intima, senza che una commossa riflessione sulla sua vicenda umana mi impedisse di affrancarla da una storia che è *matria* prima che patria . . .

(G. Salvatori, dal catalogo della mostra, 2003).

A Roma, allo studio Lipoli e Lopez, con la personale *Nuova gelosia*, propone opere su specchio; si tratta di sofisticate immagini realizzate con la tecnica della sabbatura, e che Salvatori già da qualche anno esegue con la preziosa collaborazione della decoratrice F. Palombi.



*Pleiadi*, 2000, 90 x 90, sabbiatura su specchio ambra

Nello stesso anno è a Bruxelles, presso il Parlamento europeo, nella mostra *Futuro italiano*, curata da L. Canova. Inaugura a Cosenza, alla galleria Vertigo, la personale *Ronda*. Nel 2004 partecipa alla rassegna video *Prima visione*, organizzata dallo studio Lipoli e Lopez, con il suo primo ed unico video *Passo d'addio*, per la regia di D. Arcomano; l'esperienza di Salvatori con il video si era limitata fino ad ora con la partecipazione in documentari di cui citiamo: *Gli stabilimenti di Ostia* e *Ettore Petrolini*, entrambi per la regia di F. Carli.



*Passo d'addio*, fotogramma dal video, 2004

È invitato, nello stesso anno, alla mostra *Riflessi nell'arte*, alla Mole Vanvitelliana di Ancona. Partecipa alla mostra itinerante *Roma punto 1*, nella sua seconda edizione, ideata e curata da M. Coccia. Realizza il grande quadro *Il ritorno di Virgilio*, ispirato dalla lettura del romanzo *La morte di Virgilio* dello scrittore Hermann Broch; oggi in collezione privata, Barcellona.

Sempre per la collaborazione con il quotidiano La Repubblica è invitato alla mostra *Misteri di Roma*, presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, in cui presenta il quadro *La cattolica* facente parte del ciclo *Nati per sempre* precedentemente eseguito e ancora oggi inedito.



*La cattolica*, 2003, 75 x 200, tempera e smalto su tavola

Nel 2005 è presente nella mostra itinerante, Bruxelles, Seoul, Osaka, *Cento volte Roma*, che raccoglie le opere della collezione della Banca Nazionale del Lavoro. Inaugura a Salerno, presso la galleria Verrengia, la personale *Runa*. In seguito, a Roma, alla galleria Maniero, presenta il ciclo compiuto di 14 opere dal titolo *Case romane*, accompagnato da un testo di A. Colasanti.

. . . È come se lo sguardo assumesse su di sé una funzione auditiva: l'architettura è vento, è ariosità; è la figura-squarcio che fiorisce dentro la tela. Non si deve pensare, però, ad un movimento sulla scena: l'obelisco non si avvicina, né corre via dalla visione; nemmeno prende o resiste in una giusta distanza. Alla prospettiva Salvatori oppone una condizione esclusiva e differente che prescinde da qualsiasi visività . . .

(A. Colasanti, dal catalogo della mostra, 2005).



*Case Romane*, invito della mostra, 2005, Roma

Partecipa con L. Pancrazzi e F. Levini alla mostra *Urbana*, presso la galleria Marchetti, con un testo di P. Aita.

In dicembre s'inaugura a Roma a Villa Poniatowski la mostra *Strade di Roma*, in cui Salvatori presenta *Il sogno di Accatone*, opera realizzata nel 2005, ma concepita molti anni prima, in cui sono evidenti le sollecitazioni visive scaturite dalle opere di P. P. Pasolini.



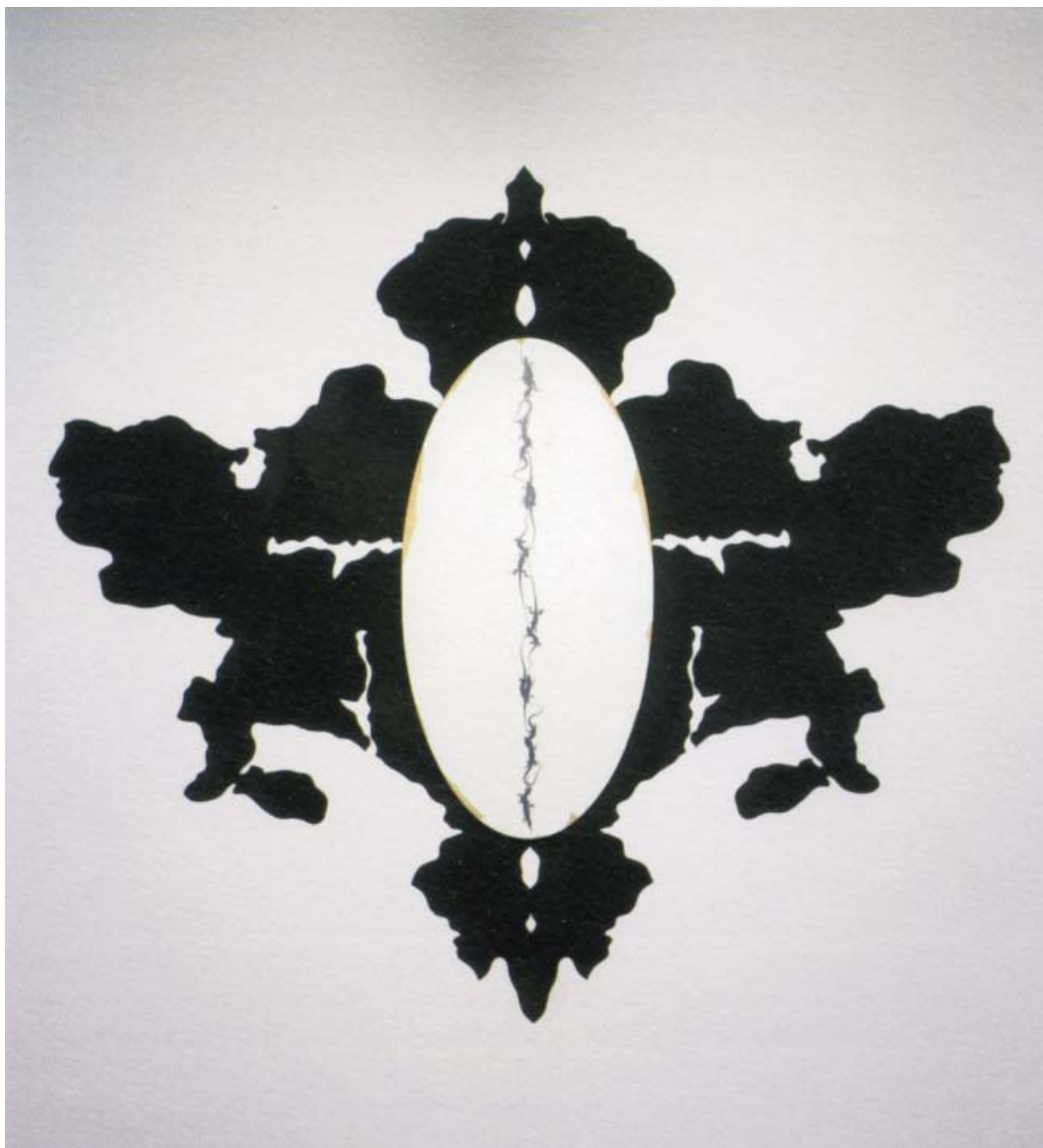
*Il sogno di Accatone, 2005, 200 x 120, matita e tempera su tavola*

Pubblica, per le edizioni Casta Diva, il volume *Bestie Illustrato*, in cui 70 disegni accompagnano altrettanti racconti dello scrittore senese Federigo Tozzi e che presenta alla Nube di Oort nel mese di aprile.



Disegno per la copertina di *Bestie illustrato*, 2006, Edizioni Casta Diva, Roma

A maggio dello stesso anno, nella collettiva dal titolo *Murale*, allo studio Angeletti di Roma, esegue *Sei orto*, una grande pittura monocroma su muro, nella quale risulta esemplare la sospensione del soggetto dal contesto fisico, caratteristica del lavoro più recente dell'artista in cui si evidenzia una nuova maniera nel percepire una visione de-psicologizzata del quadro.



*Sei orto*, 2000/2006, 220 x 280, tempera e matita su tavola su pittura murale

Realizza sei disegni per il libro di poesie *La salvezza* di Francesco Dalessandro nelle edizioni Il Labirinto, Roma.



Disegno per il libro *La salvezza*, edizioni Il Labirinto, 2006

A ottobre presso la Temple gallery, per la cura di S. Wasserman, espone *I disegni di Bestie*, l'intera raccolta che compone l'omonimo libro. Inizia i disegni per *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Ugo Foscolo, destinati ad un libro di prossima pubblicazione e che rappresenta il secondo capitolo di una trilogia ideale, per la quale Salvatori parla di una *Teoria degli affetti*.

. . . Con *Bestie* di Tozzi, *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Foscolo e *La vita nuova* di Dante, ho inteso cimentarmi in una sorta di *Teoria degli affetti*, alludendo alla meraviglia di quelle grandi immaginazioni nelle quali, per dirla con Wallace Stevens, *ciò che è remoto diviene prossimo e ciò che è morto vive con l'intensità che supera quella di ogni vita nota* . . .

(Da *Gli affetti di Salvatori*, una conversazione a cura di A. M. Orletti, Roma, 2006).

Per la fine dell'anno è concluso il ciclo di *Diomira*, i dodici quadri che compongono la mostra omonima alla galleria Marchetti di Roma del 2007, mostra corredata da catalogo con i preziosi testi di A. Colasanti, F. Aita e C. Damiani.

. . . Il punto di forza dell'arte di Giuseppe Salvatori era la scoperta di una perfezione intravista fino al punto massimo della sua estenuazione. Come il cielo pittorico della Provenza dove tutto è curvo e sembra una volta bassa, le nuvole stanno leggere e impassibili perché il mondo forse è finito sull'attimo iniziale del suo assoluto fulgore, anche questa pittura divenne un piano curvo - il respiro che abbraccia il lettore nel suo vento di vuoto.



*Aries* 2006, 140x70, tempera su tavola

Intanto con la mostra itinerante *Viaggio in Italia 1950-1980* la Farnesina di Roma, sede del Ministero degli esteri, propone cento opere della sua collezione; Salvatori figura con *Il sogno di Accattonne*.

Alla galleria romana La nube di Oort, di Cristian Stanescu, s'inaugura il ciclo di mostre *Isolario*; Salvatori presenta una scultura dal titolo *Per Nessuno*.

. . . Luminosa, piena di energia, appare l'isola di Giuseppe Salvatori. È come se, in una pienezza di senso, questa foglia accartocciata diventasse al contempo anche flutto e isola. Da notare l'aggressione allo spazio che protende verso di noi un archetipo formidabile e soggettivo. . . .



*Per Nessuno*, 2005, 260x70x30, Alluminio

Con l'introduzione di F. Abbate, alla galleria De Crescenzo e Viesti di Roma, s'inaugura la personale *Cruore* con opere ispirate al romanzo *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Ugo Foscolo.



*Jacopo e Lorenzo*, 2007, 180x100, tempera e incisione su tavola

Alla galleria Vertigo di Cosenza, Salvatori propone la personale *Sub Rosa*: un ciclo a tempera di piccole dimensioni, accompagnato da un testo di P. Aita.

. . . L'ombra è la luce del deposto, il lucre che abita le nostre dispense, depositi inutili, creati per stagioni che più non torneranno. L'appassire è il momento in cui si piega il capo ma non si muore del tutto. Forse perché già. Come una rubrica svuotata che conserva solo ciò che attraverso noi, e in noi, ormai non gli sarà più ottenuto di morire. Conserva le stimate gioiose del durissimo lavoro e nascosto per essere degno della polvere. Fiatone dell'ombra, lavoro del lavoro per diventare evanescente.

(P. Aita, dal catalogo della mostra).



*Sub rosa*, 2007, immagine trattata per l'omonima cartella

Nel 2008, per la mostra *I colori di Roma* all'Auditorium parco della musica, espone l'opera *Rosa unica* alla memoria dell'amico Jesus Brigante.



*Rosa unica*, 2007, 185x90, tempera, incisione e applicazioni su tavola

Alla galleria De Crescenzo e Viesti per la cura di E. Mascelloni s'inaugura la mostra *Le armi dell'Arte*.



*Disobbediente*, 1997, 120x60, tempera e smalto su tavola

A Milano, alla galleria Zonca e Zonca, R. Barilli, con la mostra *Nuove-Nuove icone per il nostro tempo*, propone gli artisti figurativi del gruppo storico dei Nuovi-Nuovi da lui teorizzato e sostenuto negli anni ottanta.

. . . Giuseppe Salvatori è un impaginatore di schemi geometrici, di pure forme, che va a incastrare tra loro al seguito di complessi algoritmi, di calcoli sapienti, come se agitasse schegge cromatiche in una sorta di caleidoscopio, alla ricerca delle migliori combinazioni . . .

(R. Barilli, dal catalogo della mostra, 2008)

*Angelo con intorno contadini*, è il titolo della personale alla Casa delle letterature di Roma per la cura di M. I. Gaeta; una grande opera costituita di quattro tavole e concepita come sinfonia, ispirata all'omonima poesia di Wallace Stevens, proposta nella traduzione di E. Albinati.



*Angelo con intorno contadini*, 2008, 210x360, acrilico su tavola

Nel 2009, a Roma, all'Auditorium parco della musica, con la cura di G. Cerasa, s'inaugura la mostra *Donne di Roma*, accompagna l'opera di Salvatori, *Attrice romana*, un testo di C. Damiani.



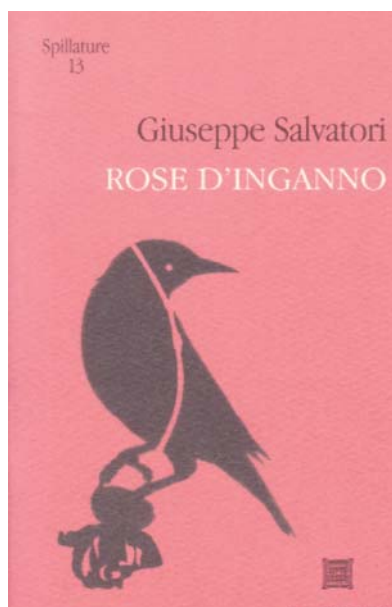
*Attrice romana*, 2008, 200x100, tempera su tavola

. . . In quest'immagine, come vedi, non c'è crisi. C'è l'intuizione di una lingua, di un tempo nuovo in arrivo. Per Giuseppe Salvatori l'arte è, come per gli artisti italiani antichi, nostri padri sacri, un'opera dipinta di meravigliosa bellezza, qualcosa che con la magia della linea, col miracolo dei colori, riesce a chiudere - consenziente il cielo - la bellezza, e con lei il mistero della nostra vita, e del mondo, e a tenerla come in una gabbia per sempre . . .

(C. Damiani, dal catalogo della mostra, 2009).

All'ex Aurum di Pescara, per la cura di S. Pegoraro, s'inaugura la mostra *Cromofobie*: un percorso attraverso l'esperienza della monocromia nell'arte italiana contemporanea.

Esce, nelle edizioni del Labirinto, il libro di disegni *Rose d'inganno*, con leggende del poeta R. Gherardini.



*Rose d'inganno*, 2008, copertina del libro

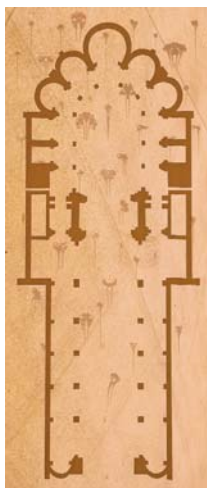
A Firenze, alla galleria Frittelli, s'inaugura la mostra itinerante *Siamo sempre Nuovi-Nuovi*, per la cura di R. Barilli.

Al museo Bilotti di Roma, curata da A. Fogli e P. Weiermair, s'inaugura la mostra *Mitografie*. Proposta raffinata di una visione attuale del contemporaneo nella città, in cui la presenza attiva degli artisti garantisce qualità e vitalità altrimenti sacrificate.

. . . Non è un altare o un balcone (mediatico), ma il sogno di una catena umana, esperta e mutevole, per scorgere a 360° l'orizzonte, saltando muretti, recinti e piazzole . . . Non è un compendio di miti greci. Piuttosto il suo centro è la dimensione mitica, l'attitudine visionaria ad oltrepassare i limiti del quotidiano. Prima di infrangersi sulle scogliere della follia o dell'astratta ragione . . .

(A. Fogli, *Dentro Roma*, dal catalogo della mostra).

In seguito, sempre al museo Bilotti, per la cura di A. Monferini, M. G. Tolomeo e A. Dambruoso, s'inaugura la mostra *Speculazioni d'artista* (Quattro generazioni allo specchio), che ripercorre dagli anni '60 ad oggi l'esperienza di artisti che si sono cimentati con lo specchio, sia come supporto che come occasione di riflessione concettuale.



*Adorata*, 2009, 210x90, sabbiatura su specchio rosa, particolare del trittico *Doppio Regno*

. . . La riflessione sull'arte e sulla percezione come leva per uscire dalle secche di un estenuato concettualismo trova una accezione nuova e fertile in Salvatori, protagonista di una pittura ricercata nell'esecuzione che partendo dal disegno arriva alla bellezza della forma e trasforma elementi della figurazione in astrazioni ricche di senso e di magia . . .  
(M. G. Tolomeo, *La coscienza dell'instabilità*, dal catalogo della mostra, 2009).

Inaugura la mostra personale *Cuori* alle Scuderie Aldobrandini di Frascati, con un testo di A. Colasanti. Per l'occasione presenta un ciclo di grandi disegni frutto di un lavoro dedicato ai racconti di Franz Kafka dal titolo *Karo*.



*Karo*, 2007, 100x70, matita su carta

. . . Anche *Karo* sta su quella corda che dondola ma resta ferma. Cioè si arricchisce di decorazione (il moto, la glorificazione delle figure) e di una mirabile, labirintica profondità. *Karo* non paga alcun tributo allo stilismo. La sua forza significativa è immensa, è estenuante. La sua enigmaticità è quella di un segno perfettamente consumato e compiuto, appunto allegorico (come dire Kafkiano, spirituale, essenziale): non il senso che si deve vedere quanto quello in cui si deve credere.

(A. Colasanti, *Cuori e Cieli*, dal catalogo della mostra, 2009).

Per le edizioni de Il Bisonte di Firenze, esce nel 2010 il libro postumo di poesie di I. Landolfi *Non mi destare, amore*, per il quale Salvatori ha realizzato 23 disegni, per la cura di R. Gherardini.

Esce il romanzo di A. Colasanti *La prima notte solo con te*, per le edizioni Mondadori, in cui l'autore dedica un capitolo ai disegni che Salvatori ha dedicato ai racconti di F. Tozzi *Bestie*.

Presso lo studio dell'architetto F. Bastoni a Roma, inaugura *Con titolo*, una mostra duetto con l'architetto ed eccellente fotografo Giancarlo Pediconi; per l'occasione presenta *I fratelli Fiore o della morte dell'architettura*, una grande opera nata dalla riflessione sullo stato di pensiero dell'architettura nel nostro tempo.



*I fratelli Fiore o della morte dell'architettura*, 2009, 260x130, tempera e smalto su tavola

Alla Casa delle Letterature di Roma, per la cura di M. I. Gaeta, partecipa a *Romanesca*, 27 poeti e 27 artisti si cimentano sul tema della città eterna, il tutto sarà raccolto nell'omonimo libro per le edizioni del Labirinto.

A Mamiano di Traversetolo (Parma), alla Fondazione Magnani Rocca, si inaugura *Il paesaggio nella pittura contemporanea. Quattro orizzonti del panorama italiano*, una collettiva ideata da A. Rubbini.

La figurazione più astratta e simbolica del paesaggio si lega all'opera di G. Salvatori, la cui ricerca è totalmente filatrata dalla sua conoscenza e formazione letteraria e culturale. Le tematiche affrontate sono condotte sempre attraverso un'indagine narrativa e così anche i luoghi citati nella sua opera appartengono ad un accadimento o riferimento preciso. L'assoluta sintesi e la profonda riflessione esecutiva è rivelata nella semplicità di una stesura perfetta e uniforme dove si esaltano i confini dell'immagine, i limiti della superficie e l'autenticità del gesto nell'intensità della sua concezione artistica . . .

(A. Rubbini, dal catalogo della mostra).



*Serba*, 2008, 80x185, tempera su tavola

Per i 25 anni della galleria romana La Nuova Pesa di Simona Marchini, L. Cherubini, cura un ciclo di 5 mostre riassuntive dell'attività dello spazio.

Sempre alla Nuova Pesa, a maggio 2011, inaugura la personale *Settimo cielo*, con un testo e la cura di A. Colasanti.

Nel *Settimo cielo*, Beatrice perde il sorriso: da quell'istante nasce un silenzio fatto di suoni inattesi e incomprensibili. A tratti, viene da pensare che *Settimo cielo* di Giuseppe Salvatori narri di quella perdita e di quel silenzio fragoroso da cui il mondo non si sveglierà mai più. Ecco, il quadro sovrasta la pittura, è il tremore — una sottile delusione — a stringere il disegno sul legno, a farlo scolar via. Eppure, mai come in questo caso, sembra che sia quello stesso tremore a rendere necessario l'oro, quasi che la perdita fosse affidata ad una decorazione del tempo, ad una moto pulviscolare di musica e vuoto . . .

(A. Colasanti, dal testo della mostra).



*Settimo cielo*, 2011, 285x140, tempera, acrilico e incisioni su tavola

Partecipa, con proiezioni di opere, nella splendida cornice della Basilica di Massenzio in Roma, ad una delle serate del Festival Internazionale delle Letterature, e per il suo decennale promuove, dando grande rilievo al connubio tra arte e letteratura.

(a cura di A. M. Orletti).